



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
DIREZIONE GENERALE

Ai Dirigenti scolastici dei Poli formativi degli ambiti territoriali

Al Dirigente Scolastico del Polo regionale I.S. Torrente di Casoria (NA)

LORO SEDI

OGGETTO: Convocazione conferenza di servizio

Con le note prot. n. 49062/2019 e n. 2215/2019 il MIUR ha fornito indicazioni in materia di formazione docenti in servizio e formazione specifica per le attività di sostegno, attribuendo all'Ufficio Scolastico Regionale le funzioni di regia complessiva delle operazioni di formazione anche con il coinvolgimento delle scuole polo per la formazione che conservano una funzione fondamentale non solo in quanto assegnatarie delle risorse finanziarie complessive ma soprattutto perché avranno il compito di realizzare percorsi finalizzati ad aree tematiche prioritarie, nelle quali sarà opportuno trasferire le buone pratiche realizzate nel corso del triennio 2016/2019.

Ulteriori elementi di interesse operativo per la nuova annualità sono stati trattati nel corso degli incontri finali del Monitoraggio nazionale e dei workshops, realizzati dagli staff regionali presso il MIUR nei giorni 12 e 13 dicembre 2019.

Alla luce dei citati documenti e al fine di definire i piani attuativi regionali afferenti alle diverse aree della formazione dei docenti a.s. 2019/2020, i Dirigenti Scolastici dei poli formativi della Campania sono convocati alla Conferenza di servizio che si terrà presso la Scuola polo regionale **I.S. "Torrente"**, via Duca d'Aosta n. 63/g – Casoria, il giorno **9 gennaio 2019, dalle ore 10:00 alle ore 12:30.**

I lavori, coordinati dalla D.S. Anna Maria Di Nocera in collaborazione con il Polo regionale, saranno finalizzati all'analisi dei seguenti punti:

- **Formazione docenti neoassunti**
Avvio dei laboratori formativi
Programmazione del visiting

- **Piano Nazionale di formazione dei docenti 2019/2020**
Le novità
La governance e le priorità

Articolazione delle risorse finanziarie

- **Formazione docenti di sostegno**

Progettazione delle iniziative

La modularità e i livelli dei percorsi formativi

Considerata la rilevanza delle tematiche da affrontare e delle scelte organizzative da condividere, per agevolare le complesse operazioni amministrative e finanziarie connesse all'avvio dei nuovi piani, si invitano vivamente le SS.LL. a partecipare alla conferenza che assumerà valenza preparatoria e istruttoria.

Si allegano:

Nota MIUR prot. 49062/2019

Nota MIUR prot. 2215/2019

Il Direttore Generale

Luisa Franzese

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione digitale e normativa connessa

LF/amdn

Anna Maria Di Nocera

Dirigente Scolastico- Uff. III

e mail. annamaria.dinocera@istruzione.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione generale per il personale scolastico

Ai Direttori degli UU.SS.RR.
LORO SEDI

Oggetto: *Formazione docenti in servizio a.s. 2019-2020. Assegnazione delle risorse finanziarie e progettazione delle iniziative formative.*

1. Le novità in materia di formazione in servizio

L'Ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale Integrativo (CCNI), sottoscritto il giorno 19 novembre 2019, concernente i criteri generali di ripartizione delle risorse per la formazione del personale docente, educativo ed A.T.A. ai sensi dell'art.22 comma 4 lettera a3) del C.C.N.L. del 19/4/2018, delinea il nuovo quadro di riferimento entro cui realizzare le attività di formazione in servizio per il personale della scuola, per gli anni scolastici 2019/20, 2020/21, 2021/22.

Nelle more della registrazione del CCNI e della conseguente definizione del Piano triennale di formazione docenti (2019-2022) ai sensi dell'art.1 comma 124 della L.107/2015, con la presente nota si procede all'assegnazione delle risorse finanziarie della formazione per l'a.s. 2019-2020 anche al fine di assicurare la necessaria continuità delle iniziative formative in servizio per gli insegnanti.

Il nuovo quadro contrattuale conferma la visione strategica della formazione in servizio come elemento di sviluppo dell'intero sistema educativo e, a tal fine, mette a disposizione di ogni singola unità scolastica una quota garantita delle risorse finanziarie disponibili per far fronte ai bisogni formativi specifici, mentre assegna alle scuole polo per la formazione il compito di realizzare sul territorio le azioni formative di sistema, definite a livello nazionale.

La nuova impostazione, che deriva anche dalla "lettura" degli esiti del monitoraggio del primo piano triennale svolto nei mesi scorsi, scaturisce dall'esito del confronto del 18 novembre 2019, nel quale sono stati precisati, ai sensi dell'art. 22 comma 8 lettera al) del C.C.N.L. 19 aprile 2018, gli obiettivi e le finalità della formazione del personale docente, educativo ed A.T.A.. La formazione in servizio è finalizzata a migliorare gli esiti di apprendimento degli allievi e la loro piena educazione ad una cittadinanza responsabile, attraverso una duplice strategia:

- a) sostenere e sviluppare la ricerca e l'innovazione educativa per migliorare l'azione didattica, la qualità degli ambienti di apprendimento e il benessere dell'organizzazione;
- b) promuovere un sistema di opportunità di crescita e sviluppo professionale per tutti gli operatori scolastici e per l'intera comunità scolastica.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione generale per il personale scolastico

2. I criteri di ripartizione delle risorse finanziarie

L'assetto organizzativo per l'a.s. 2019-2020 vede le scuole polo, appena rinnovate sulla base della nota prot. AOODGPER n. 43439 del 2/10/2019 come destinatarie delle risorse finanziarie per la formazione. I fondi saranno ripartiti alle scuole polo per la formazione in modo proporzionale al numero del personale docente dell'organico dell'autonomia.

In particolare, una quota pari al 40% delle risorse disponibili sarà utilizzata per la gestione coordinata sul territorio delle iniziative di formazione previste dall'Amministrazione scolastica con particolare riferimento alle priorità nazionali individuate come strategiche per quest'anno scolastico (v. oltre).

Una quota pari al 60% delle risorse finanziarie disponibili sarà assegnata dalle scuole polo per la formazione direttamente ad ogni istituto scolastico, per far fronte alle esigenze di formazione autonomamente deliberate dalle scuole. L'assegnazione dei fondi avverrà sulla base degli stessi criteri sopra descritti.

Questa Direzione generale provvederà, con nota successiva, a trasmettere alle scuole polo per la formazione, l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie necessarie per rispondere a questa duplice finalità.

Tutto il personale in servizio può accedere alle iniziative formative.

La centralità delle singole istituzioni scolastiche nei processi di progettazione e realizzazione delle iniziative formative consente di coinvolgere tutto il personale in servizio nella lettura delle esigenze di sviluppo e di miglioramento della scuola, di adottare scelte coerenti con gli obiettivi ed i tempi del Piano triennale dell'offerta formativa (art. 66 del C.C.N.L. 2006-2009), di consolidare lo spirito di collaborazione e di condivisione tra tutti i membri della comunità professionale.

3. L'articolazione dell'intervento

Le iniziative formative di carattere nazionale e le cui priorità, per l'a.s. 2019-2020 sono delineate nel successivo paragrafo 4, sono coordinate dagli USR attraverso il coinvolgimento diretto delle scuole polo per la formazione, che utilizzeranno a tal fine il 40% delle risorse finanziarie loro assegnate. I percorsi formativi per i docenti dell'area territoriale di riferimento risponderanno, dunque, ad esigenze di approfondimento per i temi segnalati come prioritari a livello nazionale; potranno essere rivolte a gruppi delimitati di insegnanti individuati come figure di facilitatori della formazione (tutor, coordinatori, referenti); assumeranno un carattere di sistema per agevolare una più capillare azione formativa all'interno delle scuole.

Le singole istituzioni scolastiche, sulla base dei fondi assegnati direttamente dalle scuole polo, dovranno adottare un Piano di formazione d'istituto in coerenza con gli obiettivi del PTOF e con i processi di ricerca didattica, educativa e di sviluppo, in sintonia con le priorità e le strategie



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione generale per il personale scolastico

delineate nel Piano Nazionale di Formazione. Dovranno essere anche considerate le esigenze ed opzioni individuali.

Il Piano di formazione d'istituto comprende le attività deliberate dal Collegio dei docenti ai sensi dell'art.66 del C.C.N.L. 2006-2009. Le scuole potranno progettare le iniziative singolarmente o in reti di scopo, favorendo anche la collaborazione con le Università, gli Istituti di ricerca, e con le Associazioni professionali qualificate e gli Enti accreditati ai sensi della Direttiva n.170/2016.

Al fine di garantire la diffusione di nuove metodologie di formazione, il Piano di formazione d'istituto potrà comprendere anche iniziative di autoformazione, di formazione tra pari, di ricerca ed innovazione didattica, di ricerca-azione, di attività laboratoriali, di gruppi di approfondimento e miglioramento. Nel Piano sarà comunque necessario precisare le caratteristiche delle attività di formazione, nelle diverse forme che queste potranno assumere, definendo le relative modalità di documentazione e attestazione.

Inoltre, le singole istituzioni scolastiche e le scuole polo per la formazione, dovranno inserire le attività formative programmate e realizzate nella piattaforma SOFIA (sofia.istruzione.it) per consentire una efficace azione di monitoraggio. A conclusione delle attività formative, dovranno inoltre effettuare le relative operazioni di rendicontazione delle iniziative svolte con le modalità che verranno comunicate con successiva nota di questa Direzione generale.

4. Le priorità per la formazione docenti per l'a.s. 2019/2020

Per ciò che concerne le iniziative di formazione in servizio dei docenti a carattere nazionale, anche a seguito delle innovazioni normative in corso di attuazione, gli USR, con il coinvolgimento delle scuole polo per la formazione dovranno realizzare percorsi formativi rivolti a:

- a) educazione civica con particolare riguardo alla conoscenza della Costituzione e alla cultura della sostenibilità (Legge 92/2019);
- b) discipline scientifico-tecnologiche (STEM);
- c) nuova organizzazione didattica dell'istruzione professionale (D.I. 92/2018);
- d) modalità e procedure della valutazione formativa e sistema degli Esami di Stato (D.lgs. 62/2017);
- e) realizzazione del sistema educativo integrato dalla nascita fino ai 6 anni (D.lgs. 65/2017);
- f) linee guida per i percorsi per le competenze trasversali e di orientamento (D.M.774/2019)
- g) contrasto alla dispersione e all'insuccesso formativo;
- h) obblighi in materia di sicurezza e adempimenti della Pubblica Amministrazione (privacy, trasparenza, ecc.).

Questa Amministrazione si riserva di individuare ulteriori nuclei tematici prioritari in sede di definizione del Piano Nazionale Triennale di Formazione (2019-2022) e richiama tra le azioni di interesse prioritario anche:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione generale per il personale scolastico

- i) l'inclusione degli alunni con Bes, DSA e disabilità (D.Lgs. 66/2017 e 96/2019);
- j) il Piano nazionale Scuola Digitale, con particolare riferimento alla cittadinanza digitale.

Per queste ultime aree tematiche sono in corso di assegnazione specifiche risorse dedicate che dovranno essere adeguatamente considerate in sede di programmazione coordinate delle iniziative.

Per ciò che riguarda invece le singole istituzioni scolastiche, potranno essere programmate e realizzate, sulla base di quanto definito nel paragrafo 3, tutte le iniziative formative che rispondono ai bisogni individuati nel corso dei processi di autovalutazione, piani di miglioramento e rendicontazione sociale. Un ampio repertorio di temi e di possibili ambiti di riflessione sono contenuti nell'esito del confronto allegato al CCNI sulla formazione (19-11-2019).

Le attività che ambiscono a coinvolgere tutto il personale dell'istituto dovranno essere capaci di rispondere ad effettive esigenze di messa a punto del curricolo di scuola, nelle sue diverse articolazioni, di messa a sistema di innovazioni metodologiche di comune interesse, di stimolo al lavoro collegiale e alle decisioni condivise in materia di autonomia didattica.

Esigenze di specifico approfondimento, per le singole aree disciplinari e insegnamenti particolari, per temi legati al contesto sociale e territoriale, ai percorsi di continuità verticale, alle dinamiche interculturali potranno essere efficacemente affrontate attraverso la costituzione di reti di scopo (art. 7-Dpr 275/1999) e la realizzazione di progetti consorziati con Università, Enti locali, enti accreditati e associazioni riconosciute.

5. La Governance integrata della formazione

In linea di massima, in sede di progettazione delle attività, i Piani formativi di istituto (art. 63-71 CCNL 2006-2009) potranno utilmente considerare le diverse opportunità offerte da:

- a) organizzazione diretta di attività formative da parte dell'istituto, anche in modalità autoformazione e ricerca didattica strutturata;
- b) organizzazione coordinata con altre scuole di iniziative formative di rete (per tipologie specifiche di approfondimento);
- c) partecipazione ad iniziative formative di carattere nazionale promosse dall'Amministrazione scolastica, tramite le scuole polo della formazione;
- d) la libera iniziativa dei singoli insegnanti, attraverso l'utilizzo dell'apposita card del docente.

Le diverse iniziative formative rispondono a finalità diverse, ugualmente meritevoli di essere apprezzate, condivise e riconosciute, se coerenti con le esigenze formative complessive dell'istituzione scolastica di appartenenza.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione generale per il personale scolastico

6. Le risorse disponibili

L'assegnazione dei fondi dei capitoli 2164/7; 2174/7; 2173/7; 2175/7 sono assegnate alle scuole polo per la formazione sulla base della tabella riportata in allegato per un impegno complessivo pari a euro 24.000.000,00 (ventiquattro/00) che distingue tra finanziamenti dedicati alle iniziative nazionali come sopra descritte e finanziamenti da erogare alle singole istituzioni scolastiche.

Il 50% dell'importo pari a euro 12.000.000,00 (dodici/00) verrà erogato come di consueto in acconto e il restante 50% delle somme pari a euro 12.000.000,00 (dodici/00) verrà erogato successivamente alla rendicontazione delle scuole, presentata secondo le modalità che verranno definite con successiva nota di questa Direzione generale entro il 30 gennaio 2020.

Il Capo Dipartimento
Carmela Palumbo

**Tabella – Ripartizione regionale
Risorse finanziarie formazione docenti
a.s. 2019/2020**

Firmato digitalmente
da PALUMBO CARMELA
C=IT
O=MINISTERO
ISTRUZIONE
UNIVERSITÀ E RICERCA

Regione	% n. docenti	Impegno risorse finanziarie
Abruzzo	2,49%	€ 598.258,00
Basilicata	1,28%	€ 306.034,00
Calabria	4,43%	€ 1.062.990,00
Campania	12,95%	€ 3.106.788,00
Emilia Romagna	6,35%	€ 1.523.480,00
Friuli Venezia Giulia	1,90%	€ 456.362,00
Lazio	9,20%	€ 2.208.780,00
Liguria	2,12%	€ 508.550,00
Lombardia	13,64%	€ 3.274.142,00
Marche	2,76%	€ 661.260,00
Molise	0,64%	€ 153.182,00
Piemonte	6,41%	€ 1.539.514,00
Puglia	7,86%	€ 1.885.884,00
Sardegna	2,93%	€ 702.550,00
Sicilia	10,64%	€ 2.554.736,00
Toscana	5,77%	€ 1.384.268,00
Umbria	1,56%	€ 374.632,00
Veneto	7,08%	€ 1.698.590,00
Totale	100,00%	€ 24.000.000,00



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per il personale scolastico

Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali
 LORO SEDI
 e, p.c. Al Capo di Gabinetto
 SEDE
 Al Capo Ufficio Legislativo
 SEDE

OGGETTO: *Formazione docenti per le attività di sostegno e tutor a.s. 2019-2020. Assegnazione delle risorse finanziarie e progettazione delle iniziative formative.*

1. Il quadro di riferimento

L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità rappresenta una scelta "fondante" del nostro sistema educativo, ispirato all'accoglienza di tutti gli allievi (artt. 3, 33 e 34 della Costituzione). Ingenti risorse vengono annualmente destinate all'inclusione (si pensi agli oltre 176.000 docenti con compiti di sostegno in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado), che riguarda il modo di essere "quotidiano" di tutta la scuola (nei due terzi delle nostre classi è presente un ragazzo con disabilità).

Questo processo richiede una alta professionalità in tutti coloro che si occupano del processo educativo, come ben ricordano le norme e le indicazioni organizzative e pedagogiche. Fondamentale risulta una adeguata formazione del personale scolastico sugli obiettivi, i metodi, le didattiche dell'inclusione. Sono note le problematiche connesse con la carenza di docenti specializzati sul sostegno che hanno un impatto anche sulla continuità dell'azione didattica. Al riguardo si stanno definendo strategie di medio periodo (attivazione di: corsi di specializzazione, procedure concorsuali di reclutamento, ridefinizione degli organici, ecc.), ma, nel frattempo è indispensabile intensificare le attività di supporto e di formazione per il personale impegnato nei processi di inclusione, a partire da quei docenti che ricoprono incarichi su posti di sostegno, pur essendo sprovvisti di uno specifico titolo di specializzazione.

La presente nota vuole proprio fornire indicazioni per moduli formativi di base (per docenti) e di secondo livello (per tutor).

2. I destinatari prioritari della presente iniziativa

Si è ben consapevoli che il processo di inclusione interessa tutti i docenti (ed anche il personale ATA e gli educatori) che operano in classi ove sono inseriti alunni con disabilità. Ed è bene che le iniziative formative, che possono essere attivate con una pluralità di risorse di origine ministeriale (Piano di formazione nazionale, misure di accompagnamento per l'attuazione del d.lgs. 66/2017 e s.m.i. previste dalla Legge 30 dicembre 2018, n.145, progetti con fondi europei, ecc.) abbiano come



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per il personale scolastico

destinatari tutti coloro che sono coinvolti nell'inclusione (docenti curricolari e docenti di sostegno). Sappiamo che ci rivolgiamo, potenzialmente, ad una platea di alcune centinaia di migliaia di insegnanti.

In questo scenario è opportuno dedicare una specifica attenzione a quelle figure (funzioni strumentali, docenti di sostegno con esperienza, tutor) che possono sostenere all'interno della scuola ulteriori attività di consulenza, formazione e supporto alla progettazione da rivolgere ai docenti, specie quelli di sostegno sprovvisti di titolo.

La presente nota della Direzione Generale del Personale mette a disposizione risorse finanziarie pari a euro 931.500 per far fronte ad esigenze di formazione sui temi dell'inclusione scolastica.

Già le note DGPER prott. 37900 del 2015 e 32839 del 2016 avevano aperto la strada a "percorsi formativi di secondo livello" rivolti a docenti esperti (preferibilmente di sostegno), per promuovere funzioni di coordinamento dell'inclusione da svolgere all'interno delle scuole di appartenenza. L'obiettivo di quegli interventi era di rendere disponibile almeno una figura per ogni istituzione scolastica.

L'intervento che ora si propone si inserisce sulla scia dei precedenti, ma vorrebbe trasformarsi in una occasione di "lavoro sul campo" dell'inclusione, in forma di supporto operativo e diretto ai docenti di sostegno in servizio impegnati nella loro complessa azione didattica, collocata spesso tra la necessità di fornire risposte specialistiche ad ogni singolo caso ed un altrettanto necessario coinvolgimento nelle dinamiche inclusive della classe. Il docente di sostegno, come più volte afferma la norma, è assegnato alla classe, di cui diventa pienamente contitolare, e non al singolo alunno.

3. L'articolazione dell'intervento

Con le risorse messe a disposizione diventa possibile organizzare in ogni provincia italiana da 1 a 4 moduli formativi di secondo livello, rivolti ai docenti referenti/tutor per ogni istituzione scolastica, con precedenza per quelli formati nel biennio 2015-2016 per svolgere la funzione di coordinatori dell'inclusione.

Ogni modulo formativo, tuttavia, non deve comprendere solo interventi di esperti, formatori, testimoni di buone pratiche da rivolgere ai partecipanti, ma si dilata poi in attività di lavoro a scuola, nello svolgimento di funzioni di tutoraggio dei colleghi in servizio, di consulenza didattica, di osservazione in classe, di supporto nelle eventuali di situazioni particolarmente complesse.

Il modulo, pertanto, anche in relazione a quanto previsto dal DM 797/2016 (piano ordinario di formazione) si configura come "unità formativa" con una durata complessiva pari a 25 ore di formazione certificata.

Una parte delle risorse finanziarie assegnate al modulo formativo sarà dunque riservata ad un riconoscimento (parziale) per le attività di tipo tutoriale da svolgere a scuola, come modalità di partecipazione attiva alla formazione. E' evidente che ulteriori incentivi possono essere deliberati dalle scuole, come riconoscimento delle forme di impegno e tutoraggio attivo (fondo per il miglioramento dell'offerta formativa ecc.).



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per il personale scolastico

A livello territoriale sarà necessaria una attenta programmazione anche di moduli formativi di base, da rivolgere ai docenti di sostegno e non, da ricomprendere negli ordinari piani di formazione ed attingendo alle risorse comunque disponibili. Dunque, le attività formative di base per i docenti di sostegno, a partire da quelli sprovvisti di titolo, si compone sia di moduli formativi territoriali (da attivare con fondi ordinari), sia di attività di supporto e tutoraggio nelle scuole di servizio attivati dalle figure di cui si parla nella presente nota.

L'organizzazione delle iniziative formative territoriali sarà anche in parte gestita con fondi del PON "Per la Scuola", attraverso l'individuazione di appositi snodi formativi territoriali, selezionati attraverso un apposito avviso, e che potranno anche coincidere con le scuole polo per l'inclusione.

4. I possibili contenuti dei moduli formativi

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, disponendo norme in relazione all'inclusione scolastica, si ispira ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la L. 18/2009, e al modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF (*International classification of functioning, health and disease*, OMS 2001).

Di seguito si elenca un'indicazione di massima dei contenuti dei moduli formativi che potranno prevedere anche il coinvolgimento di attori sul territorio (Asl, servizi sociali, etc.)

Quindi, un primo modulo formativo dovrà vertere sul senso di tale innovazione e sulle ricadute che essa avrà nell'organizzazione e nella realizzazione dei processi di inclusione scolastica. In particolare, in ossequio alla norma, le scuole dovranno fare riferimento alla prospettiva, ovvero all'impianto culturale e concettuale del modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF, anche con riferimento ai fattori contestuali, agli strumenti e alle strategie, alla modalità della loro organizzazione, che in qualità di facilitatori possono migliorare il processo di inclusione degli studenti con disabilità.

Un secondo modulo riguarda l'inclusione scolastica in classe. La qualità dell'inclusione a scuola è anche il principale fattore di qualità della vita di un alunno con disabilità e della sua famiglia. Pertanto, occorre coniugare le linee educative ed organizzative del Piano d'inclusione (livello istituzionale) con le prassi inclusive della scuola e della classe (livello organizzativo e didattico), ambienti nei quali si include o si esclude. Questo tema ha un immediato risvolto sulle scelte relative al PEI (Piano educativo individualizzato), sulle forme di mediazione didattica e comunicativa, sulle scelte da approfondire anche nei diversi campi del sapere, in relazione al percorso scolastico dell'allievo con disabilità ed alle sue potenzialità di apprendimento e di acquisizione di competenze.

Un terzo modulo può interessare il tema della valutazione: tanto della valutazione nel raggiungimento degli obiettivi previsti per lo studente con disabilità, quanto della valutazione della qualità dell'inclusione dell'istituzione scolastica. Per elaborare un PEI in modo collegiale, occorre valorizzare l'essenziale funzione della progettazione educativa e didattica espletata nel documento citato. Non è solo in causa una diversa formulazione della certificazione (il D.Lgs. 66/2017 e s.m.i. introduce il profilo di funzionamento che sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per il personale scolastico

funzionale), perché ci si riferisce al principio della corresponsabilità educativa, ovvero al coinvolgimento del team docente o del consiglio di classe nel progetto di inclusione.

Si potranno approfondire 'protocolli' di osservazione educativa da parte di tutti i docenti del team (o del consiglio di classe). Anche le strategie, gli strumenti e le modalità organizzative dovrebbero essere oggetto di elaborazione, confronto, condivisione tra i docenti, nonché di una loro valutazione, anche ai fini delle previsioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo citato che prevede che la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche.

Si tratta di temi che chiamano in causa anche le aspettative dei genitori e degli specialisti dei servizi, fatta salva comunque la specifica responsabilità della scuola.

Un quarto modulo può interessare il tema delle tecnologie informatiche e l'utilizzo dei software dedicati che costituiscono un'indubbia risorsa. I responsabili dei centri risorse per l'inclusione, i formatori e i docenti che operano all'interno di tali strutture possono essere i soggetti più indicati per arricchire il quadro delle conoscenze di tutti i docenti e stimolare l'uso attivo della nuove tecnologie e di strumenti compensativi.

L'indicazione di tali temi rappresenta un orientamento di massima, perché la scelta concreta è demandata ad una mirata conoscenza dei bisogni formativi di ogni territorio, con la raccomandazione di caratterizzare un modulo formativo attorno ad un ambito tematico specifico evitando la rassegna generica di questioni e aspetti, che potranno essere più utilmente affrontati nelle attività di tutoraggio sul campo.

5. La governance delle azioni formative

Le iniziative si programmano e si realizzano, di norma, a livello provinciale o territoriale, e sono affidate in gestione alle scuole polo per l'inclusione. E' comunque necessario uno stretto raccordo tra la scuola polo per l'inclusione e la scuola-polo della formazione, anche per garantire la complementarietà delle risorse che possono essere destinate alla formazione per l'inclusione scolastica.

L'Ufficio scolastico regionale svolgerà un' indispensabile funzione di regia complessiva delle operazioni di formazione a livello regionale, trattandosi di attività che rientra tra le priorità istituzionali individuate dal MIUR. Sarà opportuno coinvolgere il GLIR (Gruppo regionale di lavoro per l'inclusione), anche per favorire le necessarie sinergie tra tutti i soggetti (ivi comprese le associazioni dei genitori) ed il reperimento di ulteriori risorse finanziarie. Le attività di primo livello, per i docenti, potranno adottare la medesima impostazione metodologica, con moduli tematici di cui almeno 10 ore di lezione a cura di esperti e 15 ore di tutoraggio affidate a docenti coordinatori dell'inclusione.

Le attività di primo livello, per i docenti, potranno adottare la medesima impostazione metodologica, con moduli tematici di cui almeno 10 ore di lezione a cura di esperti e 15 ore di tutoraggio affidate a docenti coordinatori dell'inclusione.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per il personale scolastico

Le attività formative di secondo livello coinvolgono i docenti di sostegno o referenti o coordinatori dell'inclusione, nella misura di un rappresentante per ogni scuola, che si dovrà poi impegnare a svolgere funzioni di tutoraggio e supporto ai colleghi nelle scuole di appartenenza. I moduli accolgono mediamente 50 partecipanti ed hanno una durata-standard di 25 ore (di cui 10 di attività formative in presenza e 15 ore di laboratorio presso le scuole di appartenenza).

Ulteriori iniziative formative saranno previste con fondi PON dedicati. Le iniziative formative avviate a valere su fondi PON, dovranno prevedere, invece, moduli formativi di 30 ore e la necessaria compresenza di esperti e tutor.

Sia che si riferisca ai moduli per tutor, sia che si riferisca ai moduli per docenti il focus dell'attività è dunque duplice:

- a) assicurare interventi formativi in presenza
- b) assicurare una attività prolungata di tutoraggio.

6. Le risorse disponibili

Per ogni modulo di secondo livello (per tutor) viene messo a disposizione un budget di massima di 4.500 euro, che dovrà consentire sia di realizzare le attività formative in presenza, sia di riconoscere le attività di quei partecipanti che si impegneranno in azioni di tutoraggio presso le scuole di appartenenza, come formazione "indiretta".

Con il finanziamento a disposizione sarà possibile finanziare 207 moduli a livello nazionale, raggiungendo potenzialmente tutti i territori e tutte le scuole.

L'assegnazione dei fondi, sulla base della tabella riportata in allegato, sarà disposta in favore di una istituzione scolastica per ogni provincia, con priorità per l'istituto scolastico presso cui è incardinato la scuola polo per l'inclusione. Il 50% dell'importo verrà erogato come di consueto in acconto e il restante 50% delle somme verrà erogato successivamente alla rendicontazione delle scuole, presentata secondo le modalità che verranno definite con successiva nota di questa Direzione generale.

Il Capo Dipartimento
Carmela Palumbo

Firmato digitalmente
da PALUMBO CARMELA
C=IT
O=MINISTERO
ISTRUZIONE
UNIVERSITA' E
RICERCA